

Una cordata per l'INVALSI

8



Damiano Previtali

Si è chiuso con l'inizio di gennaio il bando per la scelta del nuovo Presidente dell'INVALSI e, probabilmente, all'uscita di questo numero conosceremo il suo nome. Con le dimissioni dell'attuale presidenza dell'INVALSI e con l'apertura di una pubblica "chiamata" si apre non solo una procedura per occu-

pare un posto nella pubblica amministrazione, ma soprattutto una fase determinante per lo sviluppo del sistema di valutazione. Infatti, tutti percepiamo le difficoltà del dialogo dell'INVALSI con le scuole e vediamo come lo sviluppo del regolamento sul sistema di valutazione (D.P.R. 80/2013) sia arenato nelle stanze ministeriali e così per molti altri aspetti legati ai temi della valutazione. In definitiva **i prossimi anni e le azioni del prossimo Presidente saranno fondamentali per la valutazione nel nostro Paese.**

Da qui alcune persone, che vivono quotidianamente la scuola e credono nella leva della valutazione per il miglioramento, hanno deciso di portare a evidenza pubblica alcune riflessioni e di lasciarle alla libera

sottoscrizione, *Una "cordata" della scuola per il "nostro" INVALSI.*

Il documento integrale è ritracciabile in:

<https://dl.dropboxusercontent.com/u/91849908/Documento%20invalsi-Per%20una%20cordata-30dic2013.pdf>

mentre la sottoscrizione è possibile accedendo al sito pubblico:

<http://firmiamo.it/una--cordata--della-scuola--per-il--nostro--invalsi#petition>.

Essendo uno dei primi firmatari provo a riprendere qui alcuni passaggi del documento riportando i punti, che dovrebbero figurare in qualsiasi disegno strategico sullo sviluppo dell'INVALSI:

- **una valutazione per conoscere e migliorare** – in quanto va salva-



guardato il principio che ogni valutazione – a tutti i livelli, dagli allievi alle scuole, al sistema – sia finalizzata alla conoscenza, allo sviluppo e al miglioramento dei processi educativi, non al giudizio o alla sanzione. Una corretta cultura della valutazione si costruisce attraverso la condivisione, il lavoro di ricerca, la formazione in servizio. Solo attraverso un processo partecipato la valutazione sarà percepita come un “vantaggio” per la scuola;

• **valorizzare la dimensione formativa della valutazione** – in quanto l’attenzione esclusiva e pressante – in questi ultimi anni – verso le sole prove standardizzate, accompagnata dall’ansia comparativa, ha rischiato di impoverire la dimensione formativa della valutazione. La valutazione nella scuola richiede una pluralità di strumenti capaci di “descrivere” la progressiva acquisizione di conoscenze, abilità, competenze e non solo di misurarle indipendentemente dai contesti educativi reali;

• **l’uso delle prove INVALSI per le scuole** – infatti siamo convinti che le prove INVALSI di rilevazione degli apprendimenti non dovrebbero tornare a essere solo a campione (come qualcuno pure chiede), perché, in tal modo, risulterebbero

strumenti di nicchia, preziosi forse per studiosi e decisori, ma scarsamente influenti per la totalità delle scuole. Va ricordato, infatti, che le prove non sono un “metro” per misurare il rendimento scolastico né tanto meno “il valore” dello studente, ma costituiscono soprattutto uno strumento prezioso per conoscere, diagnosticare e orientare;

• **la comparazione e la rendicontazione con valore sociale** – in quanto va fatto un uso ragionato dei dati INVALSI, per non creare una impropria competizione tra le scuole, che incentiverebbero fenomeni di *cheating* e *teaching to the test*, falsando e strumentalizzando tutto il sistema delle prove standardizzate. **La comparazione più significativa non è tra le diverse istituzioni, ma della scuola con se stessa, nel corso del tempo**, per collegare i cambiamenti e i miglioramenti riscontrati alla riflessione interna, alle decisioni e alle scelte didattiche, organizzative e professionali che ogni scuola compie, avvalendosi degli spazi di autonomia che vanno comunque potenziati;

• **mettere in gioco i processi, i contesti, le professionalità** – infatti è necessario allargare il focus della valutazione dai risultati degli allievi, ai processi organizzativi e didat-

tici, ai contesti sociali e culturali e ai fattori che fanno qualità. In questa prospettiva sistemica entrano in gioco anche le professionalità degli operatori, da valutare, valorizzare e riconoscere (in termini di capitale professionale, comunità di pratica, clima educativo, impegni e meriti), quali fattori decisivi per prendersi cura dell’istruzione dei nostri ragazzi e del loro benessere formativo. Per dare respiro “riflessivo” alla valutazione è decisivo il ruolo dei dirigenti scolastici, quello degli insegnanti e di tutte le professionalità che operano nella scuola.

Le stesse scuole saranno pronte alla collaborazione nel momento in cui vedranno consolidarsi nell’INVALSI sicure competenze, indipendenza di elaborazione e non banale corrispondenza a qualche cordata politica, sindacale o accademica.

Da qui le candidature e la scelta del Presidente dovranno offrire un segnale di chiarezza e di orientamento rispetto alla strada che s’intende percorrere.

Damiano Previtali
Dirigente scolastico
e consulente INVALSI

